Sorte tre cooperative a Tufo, Lacedonia e Montemarano

I giovani irpini accettano la «sfida» per un'agricoltura di reale sviluppo

I soci sono 29 e dispongono già di venti ettari di terre incolte o malcoltivate - L'appoggio fornito (ma solo in due casi) dalle amministrazioni comunali - Occorrono finanziamenti e assistenza

AVELLINO — Con la legge sul preavviamento si lancia una sfida positiva «una scommessa» sulla possibilità di un impiego produttivo di giovani e di un impiego nell'agricoltura.

E' possibile qui, nelle zone interne, una volta raccolta la sfida, vincere la scommessa, determinare cioè un allargamento reale della base produttiva ed invertire la tendenza all'esodo soprattutto dei giovani dai campi garantendo occupazione stabile e reddito adeguato? E' questa in fondo la domanda, non espressa chiaramente forse, ma che era sottintesa a ogni intervento nel dibattito sviluppatosi alla biblioteca provinciale nel corso della presentazione dei programmi delle cooperative di Tufo, Lacedonia e Montemarano.

Tre cooperative costituite con 29 soci di cui 15 provenienti dalle liste speciali, 20 ettari di terreno incolto o malcoltivato già disponibili e di questi 13 avviati a coltura, progetti per l'acquisizione e la messa a coltura di altri 120 ettari in gran parte di proprietà dei Comuni: questo il bilancio della prima fase.

La conferenza è partita da qui e per questa via ha sviluppato una analisi attenta e puntuale evitando ogni caduta nell'astrattezza. In Irpinia e in zone tra di loro molto diverse per condizioni economico sociali, per «paesaggi agrari» per tradizioni politiche e culturali è possibile farcela, ma non bastano gli sforzi individuali, occorre il concorso di diverse volontà che sono essenzialmente politiche.

E' possibile farcela perchè alla base vi è — e ben più ampia di quanto le cifre non possano mostrare — la disponibilità dei giovani e un modo giusto di rapportarsi alle istituzioni democratiche e a tutti quegli altri — di altre generazioni — che sulla terra hanno deciso di restare.

Consapevolezza

La consapevolezza che dal dibattito emerge è che la possibilità di vincere, di restituire alla produzione ettari ed ettari di terreno, di costruire per decine e decine di giovani un destino produttivo, è direttamente collegata ad una battaglia più generale di rinnovamento della agricoltura. La 285 da sola, non può sciogliere il groviglio di nodi che soffoca ogni prospettiva.

Si tratta di por mano ed in tempi brevi, a tre ordini di questioni: la riforma della legislazione per l'assegnazione delle terre incolte o mal coltivate e il definitivo chiarimento dell'intricata vicenda delle terre demaniali occupate non da coltivatori diretti: il nodo degli investimenti per la trasformazione delle terre ed il credito per l'esercizio delle aziende; l'assistenza tecnico giuridica. Nodi politici seri, non proposti, stavolta, dalla astratta discussione degli addetti ai lavori, ma che emergono dalla concreta esperienza di giovani diplomati, di figli di contadini, di coltivatori associati nelle tre cooperative.

A Lacedonia il comune assegna 80 ettari: quando i giovani soci e gli amministratori vanno sulle terre ad «occupare», a delimitare con i solchi del trattore i confini, spuntano fuori strani diritti acquisiti non da famiglie contadine, ma da antichi agrari assenteisti che — non si sa in base a quale titolo — hanno «allargato» i confini dei loro possedimenti.

A Tufo nel cuore della zona viticola del «greco» fertili terreni per anni lasciati nell'abbandono si ritrovano da un giorno all'altro arati di fresco.

A Montemarano, malgrado i ripetuti e pressanti inviti, il Comune ancora non risponde alla richiesta di assegnazione fatta dalla cooperativa.

Malgrado ciò la volontà di andare avanti: otto ettari già a coltura a Lacedonia, cinque ettari messi assieme dai soci già a coltura a Montemarano. E ancora la questione dei finanziamenti.

Andare avanti

Diceva il vecchio contadino di Tufo presidente della cooperativa dei giovani: «Nelle tasche dei poveri non viene denaro» non è venuto nel passato, è indispensabile che venga «dallo Stato che ha costretto i contadini a lasciare la terra» se si vuole far rifiorire i campi.

Investimenti sono già necessari per utilizzare piccole risorse idriche che esistono e che, con poca spesa, possono modificare da pascolo o granario a coltura industriale l'ordinamento colturale dei fondi come già si è verificato sia a Montemarano che a Tufo.

Ma sono anche necessari crediti per andare avanti fin quando le aziende non diventeranno produttive e soprattutto assistenza tecnica e tecnico giuridica. Non può essere sufficiente il solo sforzo delle amministrazioni democratiche di Lacedonia e di Tufo, l'aiuto della Provincia: vanno vinte le resistenze e le assenze come quelle del Comune di Montemarano o delle comunità montane e soprattutto, a livello della Regione, lo sforzo congiunto di giovani, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali va unificato in scelte concrete di progetti. Il «ritorno alla terra» non nasce da una sorta di spirito «bucolico»: è una risposta positiva ad una crisi profonda di un modello di vita, alla rottura delle antiche «certezze» dell'assistenzialismo. La risposta delle cooperative non è la risposta di «pionieri» ma di gente comune che intende mettere a frutto la propria forza, la propria intelligenza. Nasce dal rifiuto della rassegnazione come dalla disperazione. L'isolamento però può riproporre in termini drammatici una separazione tra giovani e democrazia che è il pericolo reale della sconfitta nella «scommessa» in cui sono impegnati.

Lucio Fierro

Giovani al lavoro in una cooperativa agricola del Mezzogiorno: anche in Campania qualcosa sta cominciando a muoversi

Una iniziativa per i beni culturali

A Sarno una nuova sede del museo archeologico

A giorni inizierà l'allestimento - Il contributo dei Comuni Possibile un rapporto nuovo con i lavoratori e studenti

SALERNO — A giorni inizierà l'allestimento della nuova sede del muso archeologico della valle del Sarno, in località Foce a Sarno e tra la fine di quest'anno e il 1978 sono anche previste le sistemazioni organiche dei musei di Paestum e di Pontecagnano.

Parlare di musei archeologici e di beni culturali in genere può dare origine a due fondamentali atteggiamenti, molto diversi tra loro: da una parte c'è il disinteresse di chi considera queste cose inutili e staccate dalla realtà quotidiana; dall'altra c'è la partecipazione al dibattito sui beni culturali per un interesse che sembra rinato. Si tratta di una novità, giacché bisogna tener conto del fatto che secoli di falsa interpretazione del manufatti antichi hanno portato ad una visione distorta ed equivoca delle cose.

L'oggetto antico è stato considerato un fatto comprensibile solo a pochi eletti e, quasi sempre, è stato preso in considerazione dal solo punto di vista estetico, staccato dal suo contesto storico e dalla sua funzione, suggerendo, in questo modo, dell'antichità un'idea completamente assurda, sembrano quasi che gli antichi avessero come loro fondamentale preoccupazione quella di tramandare ai posteri bei vasi, stupende statue o magnifiche dimore. Il discorso storico, naturalmente, in una visione come questa — che ha imperato per molto tempo e che, purtroppo, continua ad inquinare l'idea di bene culturale — non è tenuto in considerazione o quasi.

Questa distorta concezione dei manufatti antichi ha anche contribuito in larga misura ad una cattiva interpretazione dell'esistenza e della funzione dei musei, e non solo in Italia. Il museo, per la gran massa della gente, infatti, è ancora un fatto «aristocratico», limitato ai pochi che comprendono le didascalie — quando ci sono — e che ci capiscono qualcosa; un luogo in cui si entra quasi in punta di piedi e con quel leggero senso di inferiorità che si ha rispetto alle cose che non ci conoscono. Ecco, quindi, come conseguenza, che i nostri musei, tranne quelli famosi come ad esempio gli Uffizi a Firenze o i musei romani o, per restare in Campania, il museo archeologico di Napoli o quello di Paestum, sono così scarsamente frequentati.

In fondo, non si può pretendere che la gente visiti i musei, finché questi resteranno ancorati a certe visioni antiquate o troppo specialistiche, bisogna ammetterlo, spesso noiose.

Per fortuna, però, le cose stanno cominciando a cambiare, grazie anche al fatto che la maggior parte degli studiosi segue oggi un discorso, secondo il quale il manufatto antico non è considerato dal solo punto di vista estetico — anzi questo aspetto può anche essere un fatto marginale — ma soprattutto nel suo contenuto di documento della società, dell'economia, dei costumi, in una sola parola, della storia del mondo antico.

Secondo questo principio sarà allestita la nuova sede del museo della valle del Sarno, che, d'altra parte, già nella precedente disposizione, seguiva questa organizzazione. Si cercherà, innanzitutto, di rendere il più possibile chiaro a tutti l'ordinamento del museo, servendosi di didascalie comprensibili complete e di pannelli che illustreranno non solo le zone archeologiche della valle del Sarno, ma anche gli insediamenti antichi e la situazione geologica dell'intera campania, proprio per dare al visitatore un quadro quanto più possibile completo della storia della regione.

Lo scopo è quello di rendere partecipe chi visita il museo del modo quotidiano di vivere degli antichi, attraverso gli oggetti dei quali essi si servivano. Il museo, inoltre, se si avrà una collaborazione fattiva da parte non solo degli amministratori locali (che già stanno dando il loro concreto contributo) ma anche della popolazione, potrebbe essere di stimolo per una maggior attività culturale nella zona, soprattutto se si tiene conto che esso sorge su un'area archeologica (a poche centinaia di metri si trovano i resti del Teatro Sannitico e la zona intorno è interessata da necropoli) che il Comune di Sarno, con un piano particolareggiato in corso di elaborazione, intende valorizzare al massimo.

Un discorso che è intimamente legato a quello del museo e che si deve affrontare con urgenza è, dunque, quello della fruizione e della divulgazione. Prima di tutto bisogna cominciare dalla scuola. A maggio è già stato fatto a Sarno un esperimento per avvicinare gli studenti, a cominciare da quelli della 1. elementare, al museo e agli scavi. A turno, i ragazzi delle elementari e delle medie hanno assistito ai lavori di scavo del Teatro Sannitico ed hanno potuto seguire da vicino il lavoro archeologico, discutendo apertamente sulle cose di maggior interesse.

Come risultato, si è avuto che molti ragazzi sono tornati nella zona archeologica, da soli o in compagnia dei familiari, segno che la gente non è poi tanto chiusa a questo tipo di cose, quando il rapporto che viene a stabilirsi è chiaro e diretto.

Un altro ambiente in cui l'opera di divulgazione potrebbe dare buoni risultati è quello delle fabbriche e dei luoghi di lavoro in genere. Mettendo a disposizione di lavoratori personale scientifico qualificato per informare circa i musei e gli scavi archeologici, si potrebbero avere gli stessi risultati ottenuti con le visite organizzate per gli studenti.

Luisa Melillo

giorno per giorno

Caserta: come rimettere in gioco le assemblee elettive

SONO ripresi gli incontri tra i partiti democratici per il superamento della crisi alla Provincia e al Comune di Caserta per delineare un ampio programma di impegno comune che consenta di far fronte alla crisi che investe l'apparato produttivo (industriale e agricolo) e alla situazione di vero e proprio marasma in cui si trovano le assemblee elettive.

E l'urgenza a definire questi compiti dipende dalla necessità di impedire che alla crisi dell'economia e della società si aggiunga una crisi politica e un deterioramento dei rapporti fra i partiti che faccia venir meno la grande leva della politica unitaria sulla quale occorre puntare. I segni del manifestarsi di questa crisi politica non mancano. L'apertura formale della crisi all'amministrazione provinciale e al Comune di Caserta ne sono una ulteriore espressione.

Nella zona aversana — una delle zone strategicamente decisive della Campania — lo stato delle assemblee elettive presenta segni preoccupanti di vero e proprio decadimento. Per contrasti nella sinistra a Casaluce va in questi giorni il commissario prefettizio. A Teverola, dove si è votato nell'aprile scorso, per responsabilità della DC, non si riesce a dare alla città un sindaco e una giunta. A Casale di Principe si susseguono e si contrappongono gli esecutivi composti dalle più impensabili alleanze: la DC non solo si ostina a rifiutare un accordo di emergenza con le altre forze politiche democratiche per isolare i qualunquisti, ma compie atti di vera e propria provocazione.

A San Cipriano permangono difficoltà nella giunta di sinistra (PCI, PSI, PSDI). A Frignano la maggioranza DC-Lista Civica è incapace di far fronte ai problemi cittadini e di darsi una linea di rinnovamento. Motivi di malessere si vanno estendendo a Casapesenna. A Cesa con il commissario al Comune il nostro partito tenta di ritessere le fila di una politica unitaria.

Non cambiano questa caratterizzazione complessiva delle assemblee elettive della zona aversana le positive esperienze della giunta unitaria (DC-PCI-PSI) di Sant'Arpino e della giunta di sinistra di Parete e Lusciano.

Tale situazione trova le sue motivazioni in due fatti politici precisi. In primo luogo nella contraddizione che oppone la politica unitaria e positiva che il gruppo dirigente provinciale della DC porta avanti, a quella dei dirigenti locali, ancora attestati su una linea di rottura e di scontro frontale con la sinistra. E ciò dimostra come l'unità del partito realizzata nell'ultimo congresso provinciale sia stata essenzialmente una unità di vertice.

Una conferma di queste contraddizioni viene anche dalla politica che la DC pratica nelle e fra le Comunità montane. Segni ulteriori della crisi che investe le assemblee elettive sono rappresentati dalle situazioni di Santa Maria C.V. e di Capua. In quest'ultima dopo l'insediamento del consiglio, la stipula dell'intesa programmatica, gli impegni profusi sotto l'urto dell'esplodere dei drammatici problemi occupazionali alla Pierrell e al Pirotecnico, la maggioranza della DC non riesce neanche ad assolvere all'ordinaria amministrazione.

A Santa Maria C.V. l'intesa tra i partiti è posta in crisi dalla DC (maggioranza assoluta in consiglio) che nella denuncia di un rapporto politico nuovo lascia intendere come tale linea non le consente pienamente di praticare le vecchie vie della clientele e della discriminazione. Infine la venuta di commissari prefettizi a San Felice a Cancello e a Santa Maria a Vico, voluta dalla DC, sottrae al movimento di lotta interlocutori essenziali. I danni si sono già visti nelle proposte avanzate per l'utilizzazione della legge per il preavviamento al lavoro.

Di questo quadro — nel quale grande parte delle assemblee elettive e democratiche sono poste fuori gioco e nella pratica impossibilità di divenire interlocutori ed alleati della società in crisi — deve tener conto l'attuale fase di confronto tra i partiti democratici. Occorre un impegno comune che non si limiti a predisporre per la sola amministrazione provinciale un quadro politico avanzato (e per questo pare che le condizioni esistano), ma che lavori a restituire ad un ruolo democratico avanzato le assemblee elettive.

Giuseppe Venditto

Una singolare manifestazione al Circolo della stampa

Quando Gava (e C.) non sanno che fare

L'intero stato maggiore doroteo, Antonio Gava in testa, si è dato convegno l'altra sera al circolo della stampa, presente un folto pubblico di galoppini, clacquers, amici degli amici. Il motivo dell'insolita adunata era, ufficialmente, cultural-mondano. Nella realtà quello di avallare una incredibile mistificazione, che la dice lunga sul valore di certe affermazioni a proposito di rinnovamento, nuovo impegno sui temi culturali eccetera.

Si tratta, in pratica, di questo: un giovanotto che va in giro travestito da batterista pop, tal Donelli, tenta disperatamente di «lanciarsi» come politico. E' consigliere di quartiere per la DC nella zona centro e, ogni volta che presenta un'interrogazione, è solito stampare enormi manifesti che ne riportano il testo. Affari suoi, ognuno spende i milioni che ha (o che riesce a procurarsi) come crede.

Poi, al suddetto personaggio, viene un'idea ancor più peregrina. Quella di raccogliere in volume, addirittura, il testo delle suddette interrogazioni, attribuendo ad esse, evidentemente, un valore concettuale e politico che sarebbe davvero difficile scorgervi.

Comporre il libro (e presentarlo in libreria) per dire che vicino al palazzo dell'autore non raccolgono i sacchetti dell'immondizia o c'è un cesso che non funziona, è, davvero, idea che può saltare in testa solo a un giovanotto un po' avventato, al quale un impiego in banca o al catasto metterà forse con gli anni, come si dice, «la testa a posto».

Invece è accaduto che un membro della direzione nazionale del più grande partito italiano, contornato da ex sindaci speranzosi, da consiglieri comunali, da attempate signore, è sceso in campo per fornire un avallo alle frenesie attivistiche del Donelli.

L'incontro, comunque, prescindendo dalla sconcertante occasione che l'ha determinato, è risultato interessante. Ha permesso, infatti, di «tastare il polso» a quella parte della DC che a Napoli è sembrata, ed è, tuttora rigidamente attestata sulla linea dello scontro con lo schieramento di sinistra. Una linea, in verità, che proprio Gava ha in qualche modo tentato di ridimensionare, pressato, evidentemente, dalle difficoltà interne oltre che dalla non secondaria circostanza che il suo partito, a livello nazionale, è stato costretto a muoversi diversamente.

Perciò Gava si spinge ad affermare che la DC «guarda con rispetto al PCI» ma che anche i comunisti «devono avere rispetto per noi». Anche la tradizionale rozzezza dell'attacco alla giunta di sinistra viene mitigata da molti «non pretendevamo che il PCI in due anni risolvesse i problemi», dalla considerazione che la DC (o meglio, il suo gruppo attualmente maggioritario) non ha ancora stabilito quale atteggiamento avere in occasione dell'imminente voto sul bilancio.

E' di qui, anzi, che Gava prende spunto per quella che considera una «sfida» al PCI: ci dicano i comunisti, proclama, come dovremo definire, questa volta, il voto che dovremmo dare sul bilancio, per permettere ancora alla giunta Valenzi di continuare ad amministrare. La risposta è ovvia: nessuno ha mai chiesto, puramente e semplicemente, che la DC voti il bilancio.

Ci sono sul tappeto problemi enormi e molto concreti: progetto per l'area metropolitana, centro direzionale, nuovo assetto delle municipalizzate, tanto per citarne alcuni. Ebbene, perché la DC (o almeno il suo attuale gruppo dirigente) continua a rifiutarsi di sedere intorno a un tavolo con i rappresentanti degli altri partiti per discutere di questi problemi? Perché, immancabilmente, si arriva al voto sul bilancio in un'atmosfera di tensione, facendo pesare fino all'ultimo la possibilità di arrivare allo scioglimento del consiglio?

E' a domande come questa che, oggi come oggi, il gruppo doroteo si dimostra ancora incapace di rispondere, oscillando paurosamente fra i timidi accenni a una presa d'atto della situazione (non di altro si tratta) e i toni truculenti, le sparate propagandistiche o, magari, le facezie di un Milanesi (secondo cui la DC, negli anni in cui ha amministrato Napoli si è troppo preoccupata di questioni politiche generali e di problemi spirituali — sic! — e troppo poco di questioni «concrete»).

Era proprio questo il clima dell'altra sera al circolo della stampa: spirito di rivincita, una certa aria di sicurezza, un po' di propaganda, sperticati elogi alla fatica (!) del Donelli. Ma la DC, nei prossimi mesi, oltre a sperare nelle difficoltà della giunta di sinistra, che si ripromette di fare?

f. p.

Inaugurato ad Acerra il cantiere per la «167»

E' stato inaugurato ad Acerra il cantiere per la realizzazione di 423 vani di edilizia economica e popolare che saranno costruiti per conto di soci della cooperativa Tommaso Esposito.

I lavori dell'importo di 1.500 milioni, finanziati con il contributo della Cassa per il Mezzogiorno, finanziati con il contributo della Cassa per il Mezzogiorno, sono stati appaltati al consorzio di produzione e lavoro di Bologna.

All'inaugurazione del cantiere hanno partecipato circa 300 soci della cooperativa che si sono radunati sulle aree della «167» di Acerra, dove è previsto l'importante insediamento edilizio.

● ARRESTATO SUBITO DOPO LA RAPINA AL BANCO LOTTO

Un giovane di 21 anni, Domenico Cimmino, è stato arrestato al Vomero dagli uomini della volante. E' fortemente indiziato per una rapina accaduta poco prima dell'arresto nell'agenzia del Lotto di via Scarlatti.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Riposo

TEATRO SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405.000)
Riposo

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17.

TEATRO COMUNIQUE (Via Port'Alba, 30)
Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il Laboratorio aperto «Teatro-teatrante-Attore anno secondo» con una proposta di messe in scene su Majakowskj Giorni dispari.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Riposo

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723)
Alle ore 21 la Compagnia Stabile napoletana presenta una novità di N. Masiello «A verità à zoppa e solde so' chunghe e a fortuna à cecata».

POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.00.46)
Nemi, con L. Fani - DR (VM 18)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
La ballata di Stroszek

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
1789 di A. Mnovchkim (16,30-19-21,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Il portiere di notte

SPOT (Via M. Ruta, 5 - Vomero)
I compari

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Abissi

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
New York New York, con R. De Niro S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Moglianante

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Herbie al rallye

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Rollercoaster

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
(aria condizionata)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto C

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Black Sunday, con M. Keller DR

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Il mostro

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Abissi

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Un attimo una vita

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Abissi

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Ecco, noi, per esempio

ODEON (Piazza Piebiscito, 12 Tel. 667.360)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Porci con le ali, di P. Pietrangeli DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Io ho paura, con G. M. Volonté - DR (VM 14)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Cara sposa, con A. Belli - S

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Cara sposa, con A. Belli - S

ADRIANO (Via Mastellivito, 12 Tel. 313.005)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - S

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
L'esorcista II (l'eretico), con L. Blair DR (VM 14)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
L'Italia in pigiama
DO (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - S

AUSONIA (Via Cerara - Telefono 444.700)
«Senza mamma e senza pate», con Mario Da Vinci

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 714.92.64)
Il principe e il povero, con O. Reed - S

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Agente 007 - La spia che mi amava, con R. Moore - A
Agente 007 - La spia che mi

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
amava, con R. Moore - A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Cara sposa, con A. Belli - S

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
I tre dell'operazione drago, con B. Lee - A

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

GLORIA B
La squadra speciale dell'ispettore Sussmey, con B. Foster - G

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
L'Italia in pigiama
DO (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Airport 77, con J. Lemmon - DR

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Chiuso per riposo settimanale

AMERICA (Via Tito Angiini, 21 Tel. 248.982)
Dersu Uzala di A. Kurosawa - DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
L'inquilino del piano di sopra, con L. Toffolo - C

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Padre padrone, dei Taviani - DR

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Chiusura estiva

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
I compari, con W. Beatty - DR (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
L'avvocato delle anate

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Melanpina

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Quelle strane occasioni, con N. Manfredi (VM 18) - SA

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Attenti ragazzi, con R. Mc Devid - C

DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Arrivi, con R. Tayson - C

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685.444)
Prigioniero della II strada, con J. Lemmon - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 769.17.12)
Spettacolo teatrale «Overa cieca» con N. Gallo

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
L'emigrante, con A. Celentano - S

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
La lunga notte di Entebbe, con H. Berger - DR

POSILLIPO (Via Posillipo, 66-A Tel. 769.47.41)
Sinbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto (VM 14) - C

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Totò contro Maciste - C

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
La polizia accusa, il servizio segreto uccide, con L. Merenda - DR

VITTORIA (Via M. Piscicelli, 8 Tel. 377.937)
I mostrizzati, con N. Manfredi - C

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 726.48.22)
Il lunedì e il giovedì alle ore 9 presso il campo sportivo Artruni corsi di formazione psico-sportiva

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle 19 in poi

ARCI SAN GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Aperto per iniziative culturali e campagna tesseramento '78 dalle 18 alle 21

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Ricciardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI TORRE DEL GREGO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)
Riposo

ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e ricreative e formative di quartiere

Editori Riuniti

Santiago Carrillo

L'«eurocomunismo» e lo Stato

«Politica» - pp. 220 - L. 2.800

Il libro che ha concentrato su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale: la critica del «socialismo reale» e la riaffermazione di una politica diversa dei comunisti nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale.

novità

taccuino culturale

Teatro

Il «Sorriso» alla rassegna teatrale di Spoleto

Nell'ambito della III Rassegna Nazionale del Teatro Dialettale patrocinato dal comune di Spoleto, dall'Azienda Turismo e dall'Enal-Fita che già da una settimana ha preso il via, domenica si è esibita al Teatro Nuovo la compagnia il «Sorriso» in rappresentanza della Campania. Vivo successo di questo gruppo che si è presentato sulle scene con un lavoro di Peppino De Filippo «Non è vero ma ci credo». Tra gli interpreti Armando Cafaro, Mario Carelli, Mario Capuano, Franco Gentile, Aldo Ciocce, Keller Edoardo, Sandro Cerciello, Barbara Ossorio, Anna Maria Capuozzo, Lina Sanges. Regia Armando Cafaro, scene di Carlo Postiglione.

Conferenze

Per il ciclo «L'architettura contemporanea dal 1850 al 1950» organizzato dall'*Associazione Amici dei Musei* di Napoli, via Posillipo 316, si terranno a Villa Pignatelli due conferenze. La prima su «*William Morris e la riforma delle arti applicate*», il giorno 2 novembre, l'altra il giorno 4 su «*Il Liberty, l'art nouveau, lo jugenstil, la secessione viennese*». Entrambe le conferenze cominceranno alle ore 18,30.

Cinema

Al Goethe-Institut, Riviera di Chiaia 202, venerdì 4 novembre verrà proiettato alle ore 19 il film: «*Angst essen seele auf*» di Rainer Werner Fabbinder (1974) con sottotitoli in italiano.

Mostre

Mostra di opere grafiche cinesi

Il Circolo di Napoli della Associazione «Italia-Cina» presenta, per la prima volta a Napoli, una mostra di opere grafiche originali di bambini della Repubblica popolare cinese. La mostra, organizzata con il patrocinio dell'Istituto Universitario Orientale, è ospitata nell'Ambulacro del Museo di Palazzo Reale, gentilmente concesso dalla Soprintendenza per i BB.AA. e Architettonici della Campania.

A causa dello sciopero nazionale degli statali, l'inaugurazione della mostra è stata spostata da giovedì 3 novembre — come già annunciato dai manifesti e dagli inviti — a venerdì 4 novembre alle ore 11. La mostra è visibile tutti i giorni (incluso il lunedì) dalle ore 9 alle 14, fino a domenica 13 novembre.

Manganiello all'In Art

Alla galleria In Art di Castellammare (Piazza Quartuccio 13) è stata inaugurata la mostra di pittura di Mario Manganiello «La presa del potere di Ivan il Terribile». L'esposizione resterà aperta fino all'11 novembre.